taglienti. Gli uomini spaventati come se i loro mali dovessero accrescersi ancora, rammassarono alimenti per più giorni, poichè un piccolo numero di giorni equivaleva allora ad anni e colle loro provvigioni si rinchiusero entro le caverne. La tempesta si scatenò come era stato predetto. Tutta la terra fu coperta di sangue, di cadaveri e di ossa; ma le acque cadendo incessantemente, strascinarono tutte le immondezze nell' Oceano e purificarono la stazione degli uomini ed in questo modo finì la prima età (1).

Veniamo alle tradizioni di popoli le cui origini e trasmigrazioni sono ancora oscure ed incerte, vogliamo dire, agli abitatori della Polinesia e delle isole oceaniche e delle Americhe. Alcune tribù della parte Sarawk dell' isola di Borneo dicono che in principio aveanvi solitudini popolate di anime senza forme apparenti, senza corpi e senza membra. La divinità che percorreva gli spazi sopra un toro, incaricò due grandi uccelli di indurir l' aria finchè avessero fatta la terra, le montagne e le riviere. In seguito fecero gli alberi, poi tentarono di far gli uomini; ma avendo perciò dato mano a massi che scolpirono, non poterono ottenere che statue. *Allora presero terra, la stemprarono e modellarono un uomo. Dopo un certo tempo l' uomo divenne una donna* che diede nascimento ad una numerosa primogenitura, la quale percorse i fiumi ed i mari sopra battelli forniti di vele. Fino a quel tempo, il cielo era stato sì vicino alla terra che gli

(1) Gainet, pag. 139.

uomini potevano toccarlo colle mani (1). A Taiti narrano come *Dio addormentò il primo uomo per isvellergli una costola di cui formò la prima donna*, e come il genere umano fu *subbissato da un diluvio da cui uno solo campò*. Facile è il dire, soggiunge il Cantù, che tali cose possono averle imparate dai missionari e dai navigatori; ma in tal caso perchè non ricordano altrettanto del Testamento nuovo? (2) — Un antico monumento dell' isola di Giava presentato alla Società asiatica di Londra e pubblicato nel suo giornale di giugno 1832, rappresenta senza dubbio la storia della caduta dell' uomo o la storia di Adamo e di Eva dei Giavanesi. Da un lato della pietra e in mezzo si vede un albero carico di frutti e coperto di uccelli di diverse specie; un serpente si ravvolge attorno il tronco e si drizza fino alle foglie. Una figura d' uomo sta in piedi da un lato dell' albero ed una figura di donna dall' altro; tutti due hanno il corpo coperto di drappi. Dall' altra parte della pietra vedonsi tre alberi; quello di mezzo rappresenta due tronchi che si slanciano nel mezzo (3). Per gli abitanti dell' isola di Tonga e di altre del mare del Sud, il Dio Tangaloa che pel primo abitò la terra è il loro Adamo. Aveva due figli che andarono ad abitare Boloton. Dopo un lungo soggiorno in questa contrada, Toubo il primogenito, stanco di suo fratello Vacka-Ako-Oulè, incontratolo un giorno a spasso, lo assassinò: al-

(1) Gainet, pag. 138.
(2) Cantù, l. c. pag. 109.
(3) Gainet, pag. 85.

lora il loro padre arrivò da Bolotòn infiammato di collera e gli disse: Perchè hai tu ucciso tuo fratello? fuggi, infelice, fuggi; la vostra razza sarà nera e la vostra anima malvagia; voi faticherete senza profitto; va..... voi non anderete nella terra di vostro fratello, ma vostro fratello verrà alcune volte per trafficare con voi. Ed alla famiglia della vittima disse: Andate verso la gran terra; la vostra pelle sarà bianca e sarete abili in ogni sorta di buone opere (1). Gli Australiani dicono che la prima coppia umana fu opera dell' *Autore del bene*, essere fortissimo, sapientissimo, giustissimo, altissimo, da essere chiamato Moo-to-Ony, il quale prima di tutto trasse dal niente il Kanguro e le erbe che lo nutrono; quindi il sole che rischiara e riscalda la foresta ed in seguito le altre cose. Alla formazione del primo uomo e della prima donna consacrò tutte le sue cure durante un giorno intero. Per tutta quanta la Polinesia Tangaloa, Tangaroa, Taaroa secondo i vari dialetti, è il loro Dio, il padre universale. *Egli*, come si esprime un canto cosmogonico, *è la chiarezza, egli è il germe, è la base; egli è l' incorruttibile, il forte che creò l' universo, l' universo grande e sacro; il quale non è che la conchiglia di Taaroa; ed è lui che lo mette in movimento e l' armonizza* (2). Nel seguito del canto si descrive più particolarmente come questo Dio ha creato l' universo. Egli chiama gli scogli, le arene,

(1) Gainet, pag. 92.
(2) *De Quatrefage — Les Polynésiens et leurs migrations* — pag. 53.

i cardini dell' universo, ei li stringe quanto può; ma non si vogliono unire. *Allora colla sua destra lancia i sette cieli per farne la prima base, e la luce è creata; le tenebre sono sparite. Tutto si vede, l' interno dell' universo brilla. Il Dio rimane estatico alla vista di tale immensità* (1). *L' immobilità è cessata; il movimento esiste. La funzione dei messaggeri è compiuta; l' oratore ha finita la sua missione. I cardini sono fissati; gli scogli sono in posto e le arene sono deposte. I cieli girano; sono sollevati; il mare riempie i suoi abissi; l' universo è creato.* — Alle *isole della Società* la cosmogonia è così cantata: *Taaroa, il grande ordinatore, è la causa della terra, Taaroa è solo, non ha padre, non madre, non figli. Taaroa rimaneva in mezzo al niente; non vi aveva allora nè terra, nè cielo, nè mare. La terra errava senza direzione, agitata come l' acqua al soffio del vento; essa non era stabilita. Taaroa disse allora: « Ecco che il cielo erra nello spazio, che la terra informe fluttua e vacilla nelle profondità dell' abisso. Essa è affannosa come chi è immerso nel fondo del mare: essa attende, informe, vacillante nelle profondità del mare ». Taaroa mise il capo fuori del suo involucro sparì e divenne la terra. Taaroa vide allora che la terra era divenuta terra, il mare era divenuto mare ed il cielo era divenuto cielo* (2). Come si vede da queste espressioni si

(1) *Et vidit quod esset bonum* — Genesi c. 1.
(2) Quatrefages — ivi — pag. 55.

hanno sorprendenti lampi di somiglianza con talune espressioni della Genesi stessa.

Passiamo ora alle popolazioni delle Americhe. Fra queste popolazioni molti sono i vestigî della tradizione primitiva, stati raccolti dacchè l'America fu dagli Europei conosciuta e conquistata: vestigî che si conservano anche attualmente presso i pochi avanzi delle antiche popolazioni indigene che furono sottomesse e decimate in seguito alla dominazione dei vari Stati d' Europa. Gli Astechi, i Toltechi, i Mittechi, i Tlascaltechi in innumerevoli pitture rammentavano il diluvio e la dispersione dei popoli. A figurare la confusione delle lingue, dipingevano una colomba appollaiata su di un albero che dà agli uomini muti una lingua per ciascuno, per lo che le quindici famiglie si disperdono. I loro geroglifici esprimevano che prima della grande innondazione, avvenuta, essi dicevano, 4008 anni dopo creato il mondo, il paese d' Anahuac era abitato da giganti *(Zocuillixque)*; quelli che non perirono furono trasformati in pesci, da sette in fuori ricovratisi nelle caverne. Sfogate le acque, Xelua, un di questi giganti, soprannominato l'Architetto, andò a Sciolulan, dove in memoria della montagna Tlaloc su cui erasi salvato, fabbricò una collina artificiale in forma di piramide, fece far mattoni nella provincia di Tlamanalco, al piede della Sierra di Cocotl e per trasportarli a Sciolulan, dispose una fila di uomini che se li trasmettevano di mano in mano. Gli Dei s' indispettirono di questo edifizio la cui cima doveva raggiungere le nubi, e vibrarono fuoco sulla piramide; molti

operai morirono ed il lavoro restò imperfetto. Presso i Muyscas o Chibchas ed i Peruviani, Chia o Huythaca, moglie di Botschica, uno dei loro personaggi mitici, cagionò pe' suoi artifizi, l' innondazione della vallata di Bogota (1).

Fig. 20.ª Gruppo rappresentante Eva, il serpente ed Abele e Caino.
Humboldt — *Vue des Cordillières.*

Sinacuatl, madre del genere umano era dai Messicani dipinta nel paradiso terrestre, con un serpente e due figli dietro che litigavano (2). I sel-

(1) Humboldt *Tableaux.* ecc. pag. 413.
(2) Cantù. l. c. pag. 108.

vaggi dell' America del Nord, credono che un certo spirito che gli Irochesi chiamano *Otkou*, quelli della Virginia *Okè*, ed altri selvaggi che popolano il basso San-Lorenzo *Atahauta*, è il creatore del mondo, e che Missou ne è stato il riparatore dopo il diluvio. Dicono che questo Missou andando un giorno a caccia, i suoi cani si perdettero in un gran lago il quale straripando allagò in poco tempo la terra. Aggiungono che mediante alcuni animali, riparò il mondo con questa terra. I selvaggi che abitano l' alto San-Lorenzo e quelli del Mississipì dicono che il mondo fu fatto da una donna, la quale mentre si annoiava di essere sola, discese dall'alto uno spirito, che trovandola addormentata, s' accostò ad essa. Essa partorì due figli che divenuti grandi si diedero alla caccia. E siccome l' uno era più abile dell' altro, questi fu preso da gelosia, per cui ne nacquero tali discordie, cosicchè il fratello dovette abbandonare la terra e ritirarsi in cielo. Dopo ciò, lo spirito ritornò verso la donna, la quale in seguito partorì un' altra figlia che fu poi la madre dei popoli dell' America settentrionale. I Sioux dicono che il Grande Spirito in principio non creò che degli uomini; ma che inspirò ad un uomo che si annoiava d' esser solo, *di prendere una sua costola e di farne una donna;* per cui essi credono che le donne abbiano una costola di più. Altri dicono che ei prese cenere ben cotta per farne una donna (1). Alcuni anni sono presso Brownsville nella Pensilvania nello sradicarsi di una enorme

(1) Gainet, pag. 155-156.

quercia fu scoperta una pietra di circa sedici piedi quadrati, sulla quale erano scolpite parecchie figure, e fra le altre due di forma umana, rappresentanti un uomo ed una donna: questi teneva in mano frutti. Quella quercia doveva avere cinque o sei cento anni d' età, perciò quella pietra dovette essere scolpita prima della scoperta dell'America (1). I Macusi dell' Orenoco, dice Schomburgk, credono che *un solo uomo sopravvisse ad un diluvio universale* e che ripopolò la terra trasformando pietre in uomini, e poco diversamente insegnano i Tamanachi loro vicini. Quando loro si chiede come il genere umano ha potuto sopravvivere a questo gran diluvio, l' *età dell' acqua* dei Messicani, rispondono senza esitare che un uomo ed una donna si rifugiarono sulla cima del Tamanacu, montagna elevata sui bordi dell' Asiveru, e che avevano gettato sopra le loro teste i frutti della palma *mauritia* e delle noci dalle quali erano nati uomini e donne che ripopolarono la terra (2).

Ma troppo sarebbe se si volesse seguitare di questo passo e sovrapporre citazioni a citazioni per provare una cosa che è già tanto certa e conosciuta. Tuttavolta non voglio tralasciare di trascrivere ciò che il Freudenfeld ha in breve raccolto intorno alla memoria di Noè e de' suoi tre figli, che presso tutti i popoli in un modo od in un altro mostrasi conservata. « Aprendo il *Ly-tay-ki-ssé* dei Chinesi vi si trovano quindici pronipoti di *Ty-ko*,

(1) L. c. pag. 86.
(2) Humboldt — *Tableaux* ecc. pag. 142.

il quale, secondo De Paravey, non è altri che Noè (1)..... Sem, Cham e Japhet, questi padri di tutti i popoli si trovano pure in modo sorprendente a capo dell' istoria della China nei tre principi Heoni; *Pe-y*, *Yu* e *Pey*, i quali compariscono dopo le scelleratezze dei popoli antidiluviani (2); o ben nei tre figli di Honng-Ty: *Chao-steo*, *Fo-hy*, *Tehoug-y*. I tre figli di *Chronos* in Esiodo; i tre figli di *Deucalione* dei Greci; i tre figli del ciclope *Polifemo* padre di tre grandi nazioni, *Celto*, *Gallo*, *Illirio;* i tre figli di *Urano* primo re degli Atlanti, *Titano*, *Saturno*, *Oceano;* presso i Latini i tre figli di Saturno, *Giove*, *Nettuno*, *Plutone;* presso i Sciti i tre figli di Targetao appellati da Erodoto *Laipoxaïn*, *Arpoxaïn*, *Kolauxaïn;* i tre figli fondatori delle nazioni germaniche, tutti tre, secondo Tacito discendenti da *Manno* il padre degli *Ingheroni*, degli Ermioni e degli *Isteroni;* i tre figli di *Roro* il quale nell' *Edda* popola il mondo, *Odino*, *Vil* e *Ve;* i tre figli di *Ha*, il Noè gaelico, *Mor-Vran*, *Creiz-Viù*, *Avaydù;* i tre grandi iddii e re, autori della razza indiana, *Brahma*, *Siva*, *Visnù* (3); finalmente da per tutto questa triade primitiva di principi e di re fondatori è evidentemente fondata sopra una tradizione universale, e viene a immedesimarsi colla triade della Genesi. Altronde i nomi di *Sem*, *Cham* e *Japhet* sussistono nella memoria dei popoli; il primo

(1) De Paravey negli *Annali di filosofia cristiana*, t. XV.
(2) De Paravey — *Annali* ecc. t. IV.
(3) Riambourg — *Oeuvres philosophiques*, t. II, pag. 366.

uomo nella antologia Greca e Romana è *Japhet* padre di Promèteo: di ciò fanno fede Esiodo, Aristófane, Orazio, Ovidio; inoltre si conosce l' antico proverbio: *Japeto vetustior;* e infatti era ben naturale, che quei popoli d' Europa discendenti da Japet riguardassero il loro comun padre come il primo e il più antico degli uomini. Ma anche *Cham* per sua parte ha ricevuto gli omaggi della sua posterità; gli Egiziani ne hanno fatto il gran Dio *Ham* o *Ammone*, e l' Egitto stesso fu detto *Chemia* (1); i Tebei, la più antica popolazione di questo paese, lo dicono ancora nel loro dialetto *Chama* (2); e l' Africa tutta intera, che venne occupata dal secondo figlio di Noè è stato qualche volta appellata *Ammonia* (3). Finalmente Sem non è stato dimenticato dalle nazioni asiatiche, e gli Indiani principalmente, i quali da lui discendevano per mezzo di *Jactan*, ne hanno conservato la memoria » (4).

Come abbiamo riportato questa specie di riepilogo in conferma della tradizione primitiva intorno al personaggio importantissimo della storia antica, Noè ed i suoi tre figli, altrettanto vogliamo fare intorno al *Diluvio universale*, prendendolo dal medesimo scrittore, anche perchè si veda per quali altre fonti scientifiche vengano confermate le

(1) Plutarco.
(2) Champollion.
(3) Bible de Vence — *Dissertation sur le partage de la terre entre les trois fils de Noé.*
(4) Freudenfeld — *Quadro analitico della storia universale* ecc. — Monza 1851, pag. 48.

cose sopraccennate. Dopo avere tocco del racconto del caldeo Beroso intorno a Xisutro scampato solo dal diluvio, e di ciò che ne pensavano gl' Indiani, che lo pongono 3101 anni prima dell' êra nostra, vale a dire che secondo essi avrebbe preceduto di 57 anni l' epoca determinata dal testo samaritano della Bibbia (1); prosegue: « Oltre a ciò nelle circostanze di questo diluvio estratto dall' ottavo libro del *Satyavrata* o *Vaiva saonata*, la terra sarebbe stata sommersa, e il genere umano, del quale la corruzione era divenuta generale, sarebbe stato distrutto da un diluvio, ad eccezione di quel principe, di sette *Bichis*, e delle loro mogli, che furono salvati con una coppia di tutti gli animali in una nave prodigiosamente costruita (2). — I *Chinesi* riferiscono alla loro volta che avvenne un diluvio dopo il regno di *Fo-hi*. Confucio nel suo *Chou-king* comincia la storia della China con queste parole: « Sotto *Yao* le acque, le quali si erano » sollevate sino al cielo, bagnavano ancora le falde » delle più alte montagne, coprivano le colline » meno elevate, e rendevano impraticabili le pia- » nure ». Si legge parimenti nell' opera medesima che Niu-Wa (Noè) superò le acque col legno e si salvò in un battello (3). — In Egitto i sacerdoti conservarono la tradizione del diluvio, e quelli di Saida la parteciparono a Platone..... I discendenti

(1) Klaporth — *Asia poliglotta.*

(2) William Jone — *Recherches asiatiques* — t. II. Tad. de Paris.

(3) *Mémoires de la Société de Calcutte.*

di Japhet, i Celti e gli Scandinavi, conoscevano il fatto del diluvio non meno che i popoli dell' Asia. I *Celti* raccontano che *Divivan* e *Divivach* si salvarono in una barca senza vele, nella quale avevano fatto entrare una coppia di ciascuna specie di animali (1). Gli *Scandinavi* dicono nell' Edda, che il gigante *Ymer* essendo stato ucciso, il sangue uscito dalle sue ferite innondò tutta la terra, e che *Bergelmer* solo si salvò in una barca colla sua famiglia (2)..... In questo diluvio (dicono i Messicani) i *giganti* perirono, sette persone si salvarono e con essi *Coacox*, il quale sarebbe Noè; i popoli del Mechoacon nemici implacabili dei Messicani, i quali perciò non hanno preso le loro tradizioni dagli annali del Messico, si vantano di discendere dal vecchio campato dalle acque e raccontano che *Tezpi* s' imbarcò in un ampio *acalli* (casa d' acqua) con sua moglie ed i suoi figli (3)..... I *Laponi*, secondo i quali il diluvio non risparmiò che un fratello e una sorella, cui Dio prese sotto il braccio e portò sulla montagna di Passeware (4); gli *Irochesi* dell' America i quali pretendono che dopo il diluvio sia stata ripopolata la terra da *Messone* (5) ecc. ecc. Ma ciò che merita grandemente

(1) *Recherches celtique du docteur Davies* — Londres.

(2) *Edda*, terza fav. — Rubbeck *in Atlantica* — t. I, cap. 3.

(3) Adolphe Karstner — *Analyse des traditions réligieuses des peuples indigènes de l' Amérique* — Alex. De Humboldt — *Monuments des peuples indigènes de l'Amérique.*

(4) De la Porte — *Le voyageur français.*

(5) Contout d' Orville — *Histoire des differentes peuples du monde.*

d' esser osservato è, che seguendo queste tradizioni nelle loro particolarità noi vedremmo non solamente attestato il fatto di una sommersione totale della terra, ma ben anche esposte tutte le sue circostanze perfino al loro significato morale, tanto è vero, che non si potrebbe vedere in quel diluvio tradizionale altro avvenimento da quello di cui la Genesi ne espone la storia. Così, per esempio, si avrebbe ad osservare che l' arco-baleno, quel segnale quel pegno della clemenza di Dio (1) è divenuto presso i Greci il simbolo d' Iride messaggiera della divinità; e che Omero indicando tre draghi scolpiti sulla corazza di Agamennone li dice simili all' Iride che il figlio di Saturno fissò nelle nuvole, come un segnale portentoso agli uomini (2). Nella mitologia degli Scandinavi l' arco-baleno è un ponte che unisce il cielo alla terra » (3).

Noi potremmo continuare ancora in citazioni ed in ulteriori esposizioni delle credenze de' popoli e del linguaggio de' monumenti, e far conoscere le cause e le circostanze del diluvio secondo le tradizioni giapponesi, babilonesi e greche; le feste commemorative del Diluvio che in certe parti della

(1) *Arcum meum ponam in nubibus et erit signum foederis inter me, et inter terram. — Gen. IX, 13.*

(2) *Lubrici sul collo*
Stendon le spire tre cerulei draghi
Simiglianti alle pinte Iri, che Giove
Suol nelle nubi colorar, portento
Ai parlanti mortali.
Iliade, lib. IX, — *Trad. di V. Monti.*

(3) Freundenfeld, op. c. pag. 37.

terra anche oggi si conservano; i geroglifici, la composizione di certe parole e la stessa astronomia antica ed altre siffatte cose rammentanti questo avvenimento e simili: ma non vogliamo abusare della pazienza del lettore, rimanendo paghi di avere già sufficientemente addimostrato come per la tradizione primitiva ed universale sia confermata la verità della storia mosaica intorno all' origine dell' uomo, la sua caduta, Noè, i suoi figli ed il Diluvio Universale.